

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 05
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 1 OTTOBRE

Ei fu!
Non è più!
Venne a tu per tu!
Se n'è andato a capo in giù!
Ora sta tra le pelose braccia di Belzebù!

Chi sostituisce D. Raffaele?

Multi, multa dicunt?

Taluni vogliono dargli una Vacca; altri un Terenzio, quel Terenzio che ha scritto l'inno a S. Geltrude ed il Rinnovamento della filosofia, ch'è conosciuto in Italia ed in Grecia, che ha fatto il *paglietta* ed il filosofo, il poeta ed il giornalista, e che adesso ha rappresentato lo Stivale nel Bavaro di Ottone.

Certi altri pretendono che il Barone D. Salvatore sarà quello che andrà a guardare i sigilli dello Stato, e ciò starebbe bene, perchè D. Salvatore tiene 12,000 volumi, ha scritto una storia Universale, i Pensieri politici, e tiene da circa altre quaranta opere inedite sotto al guanciale.

Le persone bene informate sostengono che il portafoglio

Conforti diventa Portafogli Amitto, ed infine ci è chi giura che Tecchio lascerà il campanello ed afferrerà il sigillo.

Chi sostituisce Tecchio?

Per sostituire Tecchio ci vuole un poco di stomaco. Per essere il Presidente del Parlamento dello Stivale è necessario saper suonare il campanello meglio di un devoto di Sant'Antuono; bisogna sapersi levare e mettere a tempo il *parapalle* meglio di un guardaporte la vigilia di Natale; e bisogna saper regolare le masse meglio di Mercadante quando batte la grande sinfonia del Giuramento.

Questa Presidenza è stata offerta al Barone Sorbetto; ma il fiero Barone ha risposto: non è affare che mi conviene, o *Presidenza del Ministero o Morte!*

È stata offerta all'onorevole P. C. Boggio, e forse costui l'avrebbe accettata; ma essendosi riflettuto che la Presidenza Boggio avrebbe sciolta la Camera senza decreto, per la ragione che nessun Deputato vi avrebbe fatto atto di presenza, si è risoluto di mandare Boggio allo storno.

Il certo è che lo Stivale si trova in questo momento in una terribile crisi (*stile Patria*).

Argomento Cornuto!

Se si fa il Ministro Guardasigilli si perde il Presidente della Camera, e se non si perde il Presidente della Camera non si fa il ministro Guardasigilli.

Un solo rimedio ci sarebbe stato—uno *changement de place*.

D. Raffaele avrebbe dovuto prendere il campanello e Tecchio il Sigillo; ma è stato impossibile, perchè Don Raffaele come tutt'i Ministri che danno le dimissioni ha dovuto andare a fare un viaggio a Parigi ed a Londra.

Perchè viaggia?

Perchè ama una figlia di Albione con tutta la forza del Codice, con tutto il valore del Dritto Positivo, con tutta la nobiltà delle Pandette e perchè ha giurato d'impalmarla sulle dodici tavole!

L'ITALIA È MORTA

Dies irae, Italia è morta
Non v'è alcun che la conforta,

Buonanotte, Italia!

D. Urbano ha messo in via
Una triplice amnistia,

Cenatiempo è libero!

I compagni di Pilone
Di Tristany e di Chiavone,

Se ne vanno in giuggiole!

E l'affar di questo passo
Vien seguito da un fracasso,

Una casa del diavolo!

Ahi! con questa confusione
I codini del Borbone,

Pioveranno a Napoli!

Sotto, su, di quà, di là
Danno addosso all'Unità,

L'Arlecchin va a rotoli?

Adempiscesi il pensiero
Di Monsù Laguerronière,

Trisecato è l'angolo!

Aspettatemi, aspettate
Un diluvio di palate,

Vi verrà dai nuvoli!

Sono false queste poste
Chi fa il conto senza l'oste,

Deve far la replica!

Non sarai, Stival, tradito
Noi restiam col Plebiscito,

E i nemici crepano!

Ho piacer che si perdoni
A Fabrizi e Scassatroni,

E non già alle vipere!

I TUBI IMPERIALI

Francesco Giuseppe ha fatto un'invenzione prelibata, come direbbe Rossini.

Vi credereste che egli abbia rinunziato al battesimo per togliersi il nome di Giuseppe come nome fazioso appartenente a Garibaldi?

Niente di tutto ciò. Rechberg non glielo ha ancora consigliato.

Cecco si è dato al commercio. Per mantenere l'esercito ha aperto a Vienna per suo conto una fabbrica di cappelli a tubo.

Non contento di fare il liquorista e di tenere una imperiale e reale fabbrica di maraschino a Zara, ove Giu-lay è incaricato di mettere la paglia intorno alle bottiglie; Cecco comincia a pensare alla testa dei suoi imperiali sudditi.

Per assicurare l'impero dalle mene demagogiche egli ha pensato che i cappelli a tubo possano avere una grande influenza sulle teste.

E la ragione è semplice.

Nel cappello a tubo l'aria giuoca molto, e quindi le teste stanno fresche.

Stando le teste fresche non si riscaldano. E questo è un assioma.

Non riscaldandosi non si ribellano.

Non ribellandosi, il trono di Cecco non è in pericolo.

Ergo Cecco Beppo è imperatore per la grazia di Dio e per virtù dei cappelli a tubo.

L'impero è il tubo, direbbe Metternich, l'autore del trattato che ha il numero della bottega di Figaro.

Per fare la propaganda dei cappelli a tubo, Francesco Giuseppe si fa prestare 500 carabinieri da Benedek,



(Italia) Sia tratto al rogo.....

cioè da Pessimodek, li traveste da borghesi, e mette loro i tubi in testa.

Questa congregazione *de propaganda fide tuborum*, gira per tutto l'Impero, seguita da convogli di casse di cappelli fatti in questa foggia, che si cercano di smaltire a mercatissimo prezzo.

Una delle prime spedizioni fatte da carabinieri trasformati in tubi è stata a Pest.

Figuratevi l'ira de' Pestesi che portan tutti il cappello all'ungherese, quando videro l'invasione tubolare! Mandarono certo quei buoni Pestesi a fare impostare lo imperatore.

I monelli diedero di piglio agli argomenti mineralogici.

Le femmine da sopra i balconi cominciarono a buttarle delle uova su' mal capitati esportatori de' cappelli a tubo.

Furono tante le uova lanciate, che in Pest si stette una settimana senza poter fare la frittata, la crema, e la panera.

Così i 500 emissarii del fabbricante di cappelli Cecco Beppo messi in fuga, presero il convoglio e ritornarono senza cappello a Vienna.

Se l'imperatore d'Austria vuol vedere prosperante la sua manifattura di tubi, dopo il fiasco fatto in Ungheria, e in quasi tutto l'impero, potrebbe spedire i suoi cappelli a Torino, dove il tubo è religiosamente esportato sulla testa degli abitanti.

LO STATO D'ASSEDIO

Dacchè D. Alfonso ci pose nello Stato di Assedio, si disse che era l'affare di qualche giorno.

Ed i giorni passarono.

Si disse che si sarebbe mandato allo storno quando sarebbe finito quel dispiacevole affare del 29.

E l'affare del 29 passò.

Si disse che se ne sarebbe andato alla bonora quando sarebbe successo il matrimonio.

Ed il matrimonio è passato.

Si può sapere quando si leva?

Io mi ricordo che durante la luogotenenza San Martino si pregava a tutt' i santi perchè si fosse messo un poco di Stato di Assedio, per liberarci dal brigantaggio rustico ed urbano, e nessuno ci sentiva; ora poi che stiamo anche pregando perchè si levasse pure li troviamo sordi—i santi s'intende.

È il vero fatto del pezzente di Palermo.

Un carlino per farlo cantare, e due piastre per farlo star zitto.

.
.
.
.
.
.
.
.
.
.

SCIARADA

Il secondo fu primiero
Della terra al Redentor.
E fu primo pur l'intero
A chi chiude in petto un cor.
Di vergogna un di foriero
Sarà questa o di splendor.

Sciarada precedente: PROSA-PIA.

Dispacci Elettrici

IL CONSIGLIERE MUNICIPALE PANDOLA AL SIV-
DACO DI NAPOLI --- Essere arrivato Genova
lingua fuori---regalo mano---avere fatto tardi
---Vapore essere già partito---fortunatamente
avere gambe lunghe--- avere aperto compasso
--- avere consegnato dono mano Principessa
bordo.

GIANDUJA AD ARLECCHINO---Ministro Guardasi-
gilli non trovato ancora--- correre voce essere
Affitto— D. Urbano contrario nomina — Non
volere compagno Eccellentissimo affitto.

AVVISO LIBRARIO

166. Libreria Strada Toledo.

CELANO GUIDA DI NAPOLI

5, vol. in 8° con figure

Nuova edizione Napolitana

Con valida garanzia si darà l'opera per D. 6, pari a Lire Italiane 25, 50 pagabili in sei rate delle quali una alla consegna dell'opera.

Per pronti contanti si rilascia per D. 5, 40, pari a lire 23 Italiane.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.